



Ha incontrato il presidente del Consiglio Ue Van Rompuy e ha strappato un colloquio con Buzek

«Opposizione contro l'Italia»

Staino

PROCURA DI NAPOLI,
PROCURA DI MILANO,
PARLAMENTO, PALAZZO
CHIGI, BRUXELLES, STRASBURGO,
REDAZIONE DEL
NEW YORK TIMES...

...QUALE
PALCOSCENICO
SCEGLIERÀ PER IL
SUICIDIO FINALE?



Intervista a Hannes Swoboda

«Barroso doveva dirgli: oggi non dovresti essere qui»

Il vicepresidente dei Socialisti e Democratici: «Hanno sbagliato anche i vertici Ue, incontrandolo hanno messo a rischio la credibilità dell'Unione»

MA. MO.
BRUXELLES

In Italia c'è un problema di leadership politica, ma anche i vertici dell'Unione europea hanno sbagliato. Per aiutare un leader del Partito popolare europeo si sono prestati a ricevere Berlusconi a Bruxelles e Strasburgo mettendo a repentaglio la credi-

bilità dell'intera Ue. È quanto ha spiegato a *l'Unità* Hannes Swoboda, primo vicepresidente del gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo.

L'eurodeputato austriaco siede sugli scranni di Strasburgo dal 1996 e oggi è considerato il naturale successore di Martin Schulz alla guida del gruppo a gennaio, quando questi sarà eletto presidente del

Parlamento Ue.

Come giudica la scelta di Berlusconi di venire a Strasburgo senza incontrare gli europarlamentari?

«Penso che sia improprio venire qui e non parlare al Parlamento europeo. Non dico all'intera plenaria, ma almeno agli eurodeputati più importanti. Del resto sono gli europarlamentari che stanno promuovendo delle soluzioni europee alla crisi e che stanno lavorando alle iniziative dell'Ue per la Grecia e anche per l'Italia. Parlare con loro sarebbe stato il minimo del rispetto, al di là di qualsiasi disputa politica».

Finora però l'Europarlamento è stato marginale nella crisi dell'euro. È stato il presidente della Bce Jean-Claude Trichet a dettare al governo italiano le misure da prendere.

«Non penso che debba essere Trichet o qualche tecnocrate a decidere quali misure deve prendere l'Italia. Questo è il compito dell'Unione europea. Il problema è che la Commissione è immobile e si è creato un vuoto che gli altri devono riempire. Oggi in Europa abbiamo una cacofonia dove tutti parlano e nessuno agisce e questo è controproducente. Il Parlamento europeo è importante perché le misure proposte dalla Commissione, dal Consiglio e da Merkel e Sarkozy sono insufficienti. Alcune di queste vanno nella direzione giusta ma non bastano.

Per questo al Parlamento europeo stiamo discutendo e abbiamo iniziato a lavorare su un piano complessivo che rafforzi veramente l'Europa. È vero che l'Ue deve parlare con una voce sola ma oggi il problema è che manca il contenuto.

Abbiamo bisogno di creare crescita e occupazione e fino a quando non avremo una strategia per creare nuovi posti di lavoro non si fideranno di noi né i mercati né i cittadini. All'inizio della crisi i mercati si lamentavano per l'eccesso di deficit e ora per la crescita non sufficiente. Lo sanno tutti che senza crescita non è possibile lottare contro i debiti. È una spirale negativa in cui ci perdono tutti, anche i mercati».

Ma per l'Italia si tratta solo di adottare le misure giuste o c'è anche una questione di credibilità della leadership?

«Non so neanche se c'è una leadership in Italia. Se un premier litiga con il suo ministro più importante, Tremonti, proponendo e cancellan-

do le misure nel giro di qualche giorno, questa non è più una leadership. Forse ci si può comportare così su delle questioni minori, ma non su delle cose che sono fondamentali per l'Italia. C'è assolutamente un problema di credibilità. All'estero stanno tutti aspettando il momento in cui Berlusconi se ne andrà, ma lui è abile nel restare al potere e intanto l'Italia si sta mettendo in una situazione sempre più difficile».

Forse tutti aspettano la fine di Berlusconi ma non le sembra che i vertici dell'Ue stiano giocando un ruolo nel rimandare questa fine?

«La cosa strana è che quando in Grecia o da qualche altra parte le cose vanno male da Bruxelles arrivano le critiche, ma non ho sentito Van Rompuy o Barroso fare delle critiche a Berlusconi. Io penso che Consiglio e Commissione abbiano un atteggiamento partigiano. Lo abbiamo visto con Orbán in Ungheria, con Sarkozy in Francia e anche con Berlusconi: la Commissione reagisce in modo molto timido rispetto a come si comporta con altri Paesi come la Grecia.

Ora però non si può continuare a fare distinzioni politiche tra destra e sinistra. È necessario saper dire di comportarsi in modo europeo a tutti i governi, anche quelli di destra».

Ritiene che nella scelta di ricevere oggi Berlusconi a Bruxelles e a Strasburgo abbiano pesato anche questo tipo di considerazioni?

«Penso che questo sia stato un sostegno con motivazioni politiche. Si tratta di due membri del Ppe, Barroso e Van Rompuy, che aiutano un altro membro del Ppe, Berlusconi. Non è giusto. Avrebbero dovuto rispondergli: caro Silvio, ti incontriamo in qualsiasi altro momento, vieni quando vuoi, ma per favore non in un giorno in cui dovresti essere da qualche altra parte e ci coinvolgi nella politica italiana e, in secondo luogo, non andare al Parlamento europeo senza incontrare gli eurodeputati. Su entrambe le questioni la risposta di Barroso e Van Rompuy avrebbe dovuto essere diversa perché così facendo ora non è in dubbio soltanto la credibilità di Berlusconi, ma anche quella delle istituzioni europee».